Anno XVIII — Giovedì 1 Maggio 1884 — N. 104

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 28 aprile contiene:

1. Relazione e regio decreto, col quale è affidata al vice-ammiraglio presidente del Consiglio superiore della marina l'alta direzione degli studi per la preparazione alla guerra delle forze marittime.

2. Regio decreto che istituisce un posto di notaio nel comune di Montepaone (Catanzaro).

3. Regio decreto col quale il comune di Campo Freddo, in provincia di Genova, è autorizzato a cambiare l'attuale sua denominazione in quella di Campo Ligure.

4. Regio decreto che approva l'aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Salerno, di quella litoranea tirrena da Sapri al confine di Catanzaro.

5. Prospetto dei prodotti lordi delle ferrovie del Regno durante il mese di gennaio 1884, in confronto con quelli del corrispondente mese dell'anno 1883.

6. Direzione generale del Debito pubblico. Avviso concernente le obbligazioni emesse per la costruzione della ferrovia Torino-Savona e Cairo-Aquini.

—

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Maldonado e Montevideo nell'Uruguay.

I telegrammi per Montevideo riprendono corso regolare.

## Per esporre bisogna fare

Noi siamo presentemente tutti immersi fino al collo nelle *Esposizioni*.

Quest'anno ce la passeremo assai bene con quella di Torino, e se anche è venuta solo tre anni dopo quella di Milano, il 1884 sarà l'annata d'una grande Esposizione.

Ma, se abbiamo pensato qualcosa per noi, bisogna pensare alquanto anche per i *posteri*. Chi vorrà p. e. credere, che da qui ad una decina di anni, e sia pure a 16 anni, nel 1900, si potrà fare una nuova Esposizione nazionale, se non vi si pensa fino d'adesso?

E dovrebbe l'Italia finire il *secolo decimonono*, quello in cui si compiè il *voto di secoli*, senza un'altra *Esposizione?*

Eppure noi correremmo questo pericolo, se non ci si pensasse fino da questo momento e non ci mettessimo subito all'opera.

Per il 1900, supponiamo che la Esposizione nazionale abbia da farsi a Roma, nella Capitale dell'Italia una.

È mai possibile, che s'inviti l'Italia intera a Roma nella calda stagione senza avere prima compiuto il risanamento della campagna romana e fatto vedere anche alle mille trombe della pubblicità dell'Universo, che non è un malsano deserto quello che circonda Roma, ma quivi è il *giardino d'Italia*, se questa è il giardino del mondo?

Bisogna adunque mettersi all'opera subito per questa trasformazione, che sarà il più grande abbellimento della nostra Esposizione del 1900. Adoperiamo magari a lavorarvi anche alcuni di quei condannati, che dicono di trovarsi troppo bene in prigione sotto il Regno d'Italia per non fare cose che li riconducano a godervi i loro ozii, bene pasciuti e con un letto da dormirvi da papi.

Sì: facciamoli lavorare questi prediletti della umanità, chè avendo imparato una volta, forse continueranno dopo. E ne abbiamo altre delle maremme, delle paludi, delle basse terre in tutta Italia da ridurre, da poterci valere in esse di questi emendabili delinquenti.

Si faccia dunque subito in ogni regione uno studio particoleggiato delle terre bonificabili, mettiamoci dovunque all'opera, e che nel 1900 si possano presentare a Roma i piani e disegni e resoconti di tutte le opere compiute in questi 16 anni che ci restano del morente secolo.

Lo stesso si faccia per i rimboscamenti ed imprattimenti montani, per il regolamento del corso dei torrenti, per le derivazioni delle acque, per le cadute usufruite per le industrie, per le irrigazioni.

Ci si faccia vedere allora a Roma tutto quello che in questi anni si è fatto per diffondere l'istruzione professionale tanto per le città come per i contadi, quello che si ha raggiunto nelle scuole infantili e nelle applicate, nelle arti belle applicate alle industrie. Si mostrino le colonie agrarie formate coi ragazzetti senza famiglia. Se adesso raccogliamo in queste colonie i bimbi dai dieci ai dodici anni, avremo per il 1900 degli agricoltori distinti e fatti, i quali si espanderanno con grande profitto in tutta Italia.

Essi saranno perfetti lavoratori del suolo, vignaiuoli, frutticoltori, ed orticultori, custodi di bestiami perfezionati, coltivatori dell'oliveto, dell'aranceto nella parte meridionale, insomma agricoltori pratici, che in pochi anni istruiranno anche gli altri. Essi porteranno sè medesimi e molte cose belle alla Esposizione del 1900.

E quante non ve ne porteranno gli ingegneri, che avranno fatto in questi 16 anni un grande numero di opere miglioranti, gl'industriali d'ogni genere, il ministro degli esteri, che avrà portato l'insegnamento nelle nostre Colonie, onde mantenere in esse la lingua e la civiltà italiana?

La nostra rete ferroviaria per allora sarà, se non compiuta, portata molto innanzi e potremo far vedere una carta generale delle ferrovie italiane con tutte le particolarità utili a sapersi. Così avremo una carta geologico-mineraria, una geologico-agricola; o piuttosto molte, perchè ogni provincia naturale farà la sua. Avremo i terreni analizzati dal punto di vista agricolo; avremo le indicazioni per tutti gli emendamenti agrarii possibili; avremo le fabbriche di concimi ecc.

La esposizione vinicola mostrerà che produciamo non soltanto molto vino, ma molto buono da dar da bere a quelli che non ne hanno. La esposizione degli animali accompagnata dalla statistica, che ne faccia vedere i progressi, mostrerà che ne abbiamo di eccelenti non soltanto per noi, ma anche per gli altri. Quella delle frutta e delle ortaglie, mostrerà che ne abbiamo da mandare in molti altri paesi, e che le mandiamo di fatto.

Così in questi 16 anni avremo accresciuto e migliorato tutte le utili produzioni e fatto tutti i progressi. Le nostre città saranno purgate di tutte le immondizie e rese sane e commode. Si avrà fatto guerra a tutte le malattie endemiche ecc. ecc.

Insomma a Torino si dovrà fare il piano di battaglia, il programma per la Esposizione del 1900 di Roma, onde tutti vi lavorino ad effettuarlo in questi 16 anni che ci restano.

*Per esporre bisogna fare*, e fare tutti d'accordo e con alacrità, dopo avere studiato assieme il piano generale dei miglioramenti da eseguirsi prima del 1900.

V.

## Il discorso di un Monsignore.

Troppe cose in una volta abbiamo in Italia. L'inaugurazione del Canale Villoresi, di cui abbiamo fatto menzione nel giornale di ieri, si fece quasi all'ombra di quell'altro grande fatto della inaugurazione della Esposizione nazionale, e per questo forse non avrà tutto quell'eco fuori di Lombardia, che avrebbe dovuto avere, se si fosse fatta o qualche tempo prima, o qualche tempo dopo. Tuttavia i giornali di Milano ce ne portano un eco, che dovrebbe risuonare per tutta Italia. Quanto bene sarebbe stato, che a questa solennità avessero assistito anche molti dei nostri Friulani, che avrebbero tanto da apprendere in questo! Ma essi, andando alla Esposizione di Torino, dovranno pure pellegrinare nelle campagne lombarde e piemontesi a vedervi le vecchie e nuove opere d'irrigazione.

E' notevole, che a compiere questa opera del valentissimo defunto ingegnere Villoresi venne la *Società della condotta delle acque*, che è composta principalmente della aristocrazia romana, che prende questa onorata via, come anche quella dell'Africa, per passare all'Italia una, cui la stessa iscrizione posta al Canale Villoresi ricorda col nome di Umberto I.

Anche questa è opera, più che lombarda, italiana, come disse l'on. Robecchi. Noi speriamo che in molte altre imprese simili figuri l'Italia intera.

Non potendo riferire tutto quello che leggiamo nei giornali milanesi in proposito, togliamo dal *Pungolo* il discorso detto, dopo la benedizione, da mons. Airoldi, mandatovi dal cardinale arc. Calabbiana. Lo facciamo precedere però da due altre parole prese dal *Pungolo*, e che si possono chiamare la *benedizione del contadino*.

Monsignor Airoldi benedice il Canale: si dà il segnale: si alzano le paratole e l'acqua irrompe spumeggiante, torbida nel Canale.

Tutti, invitati e contadini, applaudirono.

Un povero paesano, al primo irrompere dell'acqua, scese alla riva ed immerse il cappello: indi bevve di quell'acqua torbida.

Quell'uomo rozzo ci recava così il simbolo più eloquente della cerimonia.

Egli bevve delle acque che fecondoranno tanti campi asciutti e recheranno il benessere a tanti contadini.

*Discorso del Mons. Airoldi.*

« La divina benedizione, invocata or ora col sacro rito sull'opera grandiosa che si offre alla nostra ammirazione, necessariamente si riflette sovra colui che ne concepì l'ardito concetto, e con fermezza indomita di volontà, con lunghi e costosissimi studi, con tenacità di proposito, non scoraggiato mai da ostacoli d'ogni natura, con profonda convinzione ne propugnò la non facile esecuzione. Il povero Villoresi è morto, ma il suo concetto a lui sopravvisse, ed Egli dalle Alte sfere assiste oggi con ineffabile compiacenza a questa festa, che dice compiuto il voto più ardente della sua vita.

« E questo fasto compimento a chi si deve, o signori? A voi che come sacro deposito raccoglieste il pensiero del Villoresi e ne promoveste con ogni studio l'attuazione! — A Voi Ingegneri valentissimi che con ardimento veramente romano ne assumeste la esecuzione; — a Voi Autorità tutte della Provincia e del Genio Civile che favoriste e in ogni modo coadiuvaste all'ardua impresa onde riuscisse al tutto degna di colui che l'aveva concepita. Si la benedizione divina riverbera su tutti Voi, che foste nel fatto veri ministri della Provvidenza.

« È vi chiamo ministri della Provvidenza, non per fare una frase, ma perchè davvero lo foste.

« *La Provvidenza divina infatti dispose che, la civiltà non fosse il portato spontaneo della natura, ma sibbene il frutto di una conquista dell'uomo, conquista a cui non si arriva che colla scienza e col lavoro.* La scienza strappa i secreti della natura, e fatta padrona di elementi misteriosi ed ignoti ci dà i miracoli dell'elettrico e del vapore. Il lavoro diretto e vivificato dalla scienza ci dà la trasformazione della superficie terrestre e la sforza a produrre quanto fa d'uopo al benessere dell'umana famiglia. Ora, ditemi, l'opera inaugurata oggidì tendente appunto a questo secondo nobilissimo scopo non porta forse in sè il carattere spiccato della Provvidenza? E voi che con tanta sapienza e con tanto impegno la conduceste a compimento, non potete, non dovete con nobile compiacenza dirvi i suoi ministri?

« Eh! Voi per modestia non lo direte! Ma lo diranno per voi centinaia di migliaia di contadini dalle acque fecondatrici di questo Canale tolti dall'agonia della fame ed allettati a più proficua cultura, a lavoro più accetto perchè più sicuro e meglio retribuito: — lo diranno i proprietarî che potranno contare su d'un reddito certo da terre di cui non si accorgevano quasi d'essere padroni se non per i pesi da cui eran gravati: — lo proclameranno in breve volger di tempo con muto ma eloquente linguaggio le industrie fiorenti sulle rive ravvivando in una miriade di villaggi l'amore al lavoro, e con esso l'agiatezza e la civiltà: lo dirà infine la trasformazione completa di una zona estesissima di paese dove lo sconfortante spettacolo della sterilità e dell'arsura sarà mutato nell'aspetto florido e ridente di una ricca ed ubertosa vegetazione.

« Compiacetevi dunque dell'opera vostra, che ne avete sacro diritto. Mentre v'ha chi promettendo beni che non si possono conseguire, eccitando ed accendo desideri che non si potranno mai soddisfare, Voi batteste il nobile cammino segnato dalla Provvidenza e compiste un'opera insigne d'arte, e ancora più insigne di carità, preparando il benessere e la prosperità alle presenti ed alle future generazioni.

« Il paese che onoraste onorando voi stessi ve ne rende grazie infinite e vi serberà una gratitudine eterna. Ed io, in mio nome non solo, ma anche a nomo dell'amato nostro Arcivescovo, che dolente di non potere per causa di salute intervenire a questa festa geniale, mi dava l'onorevole incarico di rappresentarlo, io vi esprimo i sensi più vivi della mia ammirazione e vi porgo un cordiale e affettuoso saluto, implorandovi da Dio rimuneratore una corona adeguata all'opera eminentemente proficua che avete compiuto ».

Crediamo che il discorso di Monsignore sarà apprezzato da tutti, avendo egli detto cose giuste ed opportune.

## Cosa era l'Italia prima della rivoluzione del 48.

### II.

L'Inghilterra avvezza a fare dell'interesse misura al diritto, lasciava che le tre potenze del nord facessero delle nazioni quanto loro gioverebbe per la sicurezza delle loro divisioni, e guadagnati i sacerdoti di ogni culto con beni, e onori, e potenza, questi comandavano al popolo nel nome cristiano di star sottomessi in tutto quanto facevano e ordinavano i principi. L'Europa si era incarnata in quel tempo in due uomini fatali, Metternich e Talleyrand (il primo de' quali inspirava il Nesselrode, cavalcatore esperto della Germania, fatto preside della Dieta) i quali incarnarono quella politica frodolenta, scherrnitrice, e sempre venduta e sempre venale, di esser cioè *sotto diverse forme il medesimo e diverso*, politica di materia brutta, genio d'inerzia, ossia l'arte difficile della stupidità. L'Inghilterra a cui le private virtù, massime ai nostri tempi, causarono i danni della civil corruzione e delle politiche cupidigie, l'Inghilterra che oggi trema dell'Irlanda e de' suoi immensi possedimenti delle Indie, intenta a racconciare piuttosto che a rinnovare gli ordini interni del suo Stato; calcolava di avere per sempre il monopolio commerciale del mondo, e perciò fece ogni sforzo per vincere il gran Corso, che voleva umiliata quella perfida per i tanti suoi delitti, e per la barbarie di pesare colle sue industrie su tutto il mondo civile. E' vero per altro che la catena delle consuetudini passate fu rotta, poichè l'Europa si risvegliò e non volle starvi sotto il protettorato industriale inglese, la Germania, per la prima, l'Olanda, la Svezia, si destarono e dopo di aver distrutto o veduto distruggere i fondamenti dell'edificare, cominciarono a mettere esse in pratica gli istrumenti dello restaurare, e le manifatture della potente dominatrice tassarle in modo, da ridurla nella impossibilità di guadagno. L'Inghilterra insegnò al mondo l'arte di destituire un magistrato biasimator di ministri, interdire ai deputati francesi sotto Luigi Filippo i civili diritti, essa insegnò il modo di smugnere i popoli colle impeste gravosissime per tenerli schiavi di quei governi assoluti che venivano di giorno in giorno moltiplicandosi, lasciando i popoli nella miseria e nella impotenza di mandar un lamento per le ingiustizie, gli esilii e le tante sventure, che gli ordinamenti interni degli Stati volevano a sicurezza di ordine e di pace mantenere. Sebbene essa godeva d'una costituzione assai liberale per l'alta aristocrazia, questa non fu impedita di essere sempre la mercatrice infida delle discordie, delle alleanze, delle illusioni e dei disinganni dei poveri popoli, che reclamavano libertà e indipendenza. La storia degli ultimi tempi la dimostrano crudele e disumana non solo verso le Colonie, ma colla stessa parte del suo regno unito, l'Irlanda, da cui non furono potute togliere le corrutrici ricchezze al suo clero, la corrutrice ignoranza al suo popolo, la pena della frusta ai suoi soldati, ai suoi giovanetti operai la pena ancor più orribile, d'un lavoro che spazio non lascia all'adempimento dei doveri sociali, nè alle più strette necessità della vita. La Germania destata nel 1813 all'idea di libertà, tradita dai despoti nel 1815, se fu desta a concepire, restò sonnolenta al deliberare, poichè a molte idee andò sospeso anzichè apprendersi decisamente a quell'una sola: la *libertà*. Molti dubbi fecero sorgere i despoti a malleveria di diritti sociali, reclamati dalla civiltà, e nella forza creatrice del pensiero ascondendosi gli agitatori in aeree teorie di diritto; nei loro indeterminati affetti nelle loro irresoluzioni, che è frutti insieme e radice dello scetticismo, subirono la terribile sventura, come l'Italia; non mutando la servitù napoleonica con la libertà, bensì il despotismo monarchico colla barbarie feudale, di cui anche al presente vediamo, non il barlume nel Principe di Bismarck, ma l'aurora durevole del cupo settentrione.

La Russia per ultimo sudicia e tiranna, la Russia che appena d'Asiatica cominciò a diventar europea, dopo aver soggiogato l'infelice Polonia; questa potenza che si doveva cacciare nelle sue steppe fino dal punto in cui Kutusoff perdette la sua armata nella Svizzera; la Russia miscuglio di esotica eleganza e d'ingenita selvatichezza, mostro di due capi uno de' quali in Parigi, l'altro in Siberia, la Russia di Alessandro I fu la rovina di tutti i popoli che reclamavano libertà, dopo la caduta di Napoleone. L'ignoranza dei suoi popoli è l'unica sua forza, degna rivale ed erede dell'Impero Ottomano; per me la Russia dopo che usò tante tirannidi contro la nobile Nazione Polacca, viene risguardata quale potenza conculcatrice, che per regnare, gli è lecito qualsiasi delitto. La Polonia, vinta bensì, ma non spenta, la Polonia risorgerà come l'Italia, meritandolo essa, poichè fra le moderne rivoluzioni, mostrò un eroismo tale da esser degna non dell'indipendenza soltanto, ma del dominio sulla sua nemica. La Polonia creatrice della più pura delle moderne insurrezioni, compassionata dalla intera umanità, la Polonia non consociata alla plebe de' cospiratori europei, non da una fiaccola di discordia agitata in Germania; in Savoja, in Portogallo, in Francia, deve attendere il lume della sua libertà dalle proprie virtù e dalla fede propria, che la renderà capace di vincere quel tiranno che vuole sbandita perfino la lingua anche nel culto. Se la barbarie di Nicolò non permise di compire i tuoi fatti nel 31, ricordati che l'egoismo spietato del re nazionale di Francia, per potersi assicurare il suo trono, se tu Polonia infelice vincevi, l'umanità dei principi, coi loro protocolli, ti ospettavano al varco, e sempre pietosi delle tue vittorie e de' pericoli di tua nuova libertà, sarebbero accorsi

a rattenere la mano stanca dicendo: Fgliuola, tu combattesti; ora noi parleremo. « Parola di re val più che sangue di popolo. Provvederemo a noi, provvederemo al tuo nemico, da ultimo a te. Prepara il cuore alle speranze, il petto alle ferite, il collo al giogo — e riposa!! » Sventurato chi libertà spera da altra forza che dalla propria e da Dio! Ingegnatevi di parere terribili od utili ai potenti, solo allora sarete protetti. E l'uno e l'altro si potrà ottenere quando i popoli diventeranno migliori. Non perdiamoci a dire parole della Spagna rovinata per le guerre civili, nè occupiamoci del Portogallo in arbitrio di pochi nobili, i quali chiamando a libertà, intendevano libertà somigliante a crepuscolo, non di giorno che nasce, bensì di giorno che muore; passiamo avanti nè fermiamoci sulle fazioni nuove della Svizzera, od altro che nacque contemporaneamente in Grecia, in Algeri, nelle Indie, nel Messico. Troppo lugubre sarebbe il quadro delle stragi e dei delitti così detti *legali*, non mai più strani fatti accompagnarono quell'ammirabile mutamento, che la santa alleanza sottopose alle nazioni sfinite per poterle dominare. Allorchè dopo siccità lunga cade una leggera pioggia, la terra bee avida l'acqua del cielo, che la rinfresca e feconda; così le nazioni assetate dovevano bere avidamente la *parola*, che i pensatori politici e filosofi cominciarono a diffonderla onde far rifiorire la giustizia, l'amore, la pace. La parola dovea redimere i popoli, ma prima di entrare in questo argomento è d'uopo che faccia conoscere cosa era divenuta l'Italia dopo il 1814, perchè l'Italia fu sempre l'oggetto delle lotte in Europa, come già ricordai, e dirò quali mezzi usò per poter rendersi capace di voler esser libera e scuotere quel giogo che pesava da secoli sul suo cuore.

## Esposizione di Torino.

Ieri l'Esposizione fu visitata da ventimila persone. Anche i Reali la visitarono, trattenendosi specialmente alla Esposizione di Belle Arti.

La Regina si fermò a lungo davanti i quadri di Favretto.

La direzione generale di sicurezza pubblica a Roma, ha preso oculatissime disposizioni per il servizio durante l'Esposizione. Vi sono a Torino tre centri di ritrovo e di rapporto per i diversi delegati ed ispettori che vi sono stati spediti in via straordinaria: uno alla Stazione, uno all'Esposizione e nel palazzo della questura locale. Circa novanta sono i delegati di pubblica sicurezza e gli ispettori chiamati per la circostanza a Torino, e ve ne sono di tutte le provincie e anzi per talune provincie ce n'è venuto uno per ogni popolosa città. Qualche funzionario di pubblica sicurezza di servizio all'estero è stato richiamato a Torino.

## NOTIZIE ITALIANE

**De Amicis in America.** I giornali di Torino portano corrispondenze da Montevideo e Buenos-Ayres le quali parlano del ricevimento entusiastico fatto colà al De Amicis, ed annunciano poi che si progetta colà una visita, che faranno all'Esposizione molti italiani, che da anni parecchi non ritornarono in Italia.

**I maestri elementari.** L'on. Coppino pensa sul serio ai maestri elementari. Infatti annunziano da Roma che la sera del 28 aprile il ministro inaugurò alla Minerva le sedute dei docenti, chiamati a Roma per esaminare un progetto di legge, tendente a migliorare le condizioni dei maestri elementari — che percepiscono uno stipendio inferiore alle 600 lire annue. Questi docenti, scelti in diverse regioni dalla categoria dei professori, che veramente hanno spesa gran parte della vita nelle pubbliche scuole, dovranno epilogare le loro osservazioni al progetto del Ministero in forma di proposte pratiche. Questo provvedimento dell'on. Coppino rianima da una parte le speranze dei poveri maestri e dall'altra smentisce le corse voci che l'on. Coppino avesse promesso e poi dimenticato di pensare ai maestri elementari.

**Il nostro credito.** La Commissione permanente del Banco dell'Impero Germanico decise all'unanimità di ammettere la rendita italiana fra i valori, sopra i quali la Banca può fare anticipazioni.

## NOTIZIE ESTERE

**Fuoco malspento.** Iersera, a Vienna, circa 3000 antisemiti discussero con la massima violenza parecchie questioni della giornata: il mercato di carne bovina, il tramway, la Nordbahn,

**Germania e Vaticano.** I rapporti fra il Vaticano e Berlino si sono venuti facendo sempre più tesi in questi ultimi tempi ed ora si dice che dal Vaticano sia partito l'ordine di rompere i negoziati col governo Germanico.

# CRONACA

## Urbana e Provinciale

**Maggio.** Di maggio sarchia e cava il zafferano, e otto giorni dipoi il riponi. Semina cardoni, trasponi ogni erbaggio per la state, menta, targone, capperi; lascia per seme lattuga e ogni erba fiorita; le vigne radi e ribatti. Annesta aranci, cedri, limoni, melangoli, e gli altri frutti a bucciuolo e scudicciuolo; cogli i capperi per metter nell'aceto; svegli, spegni la marcorella delle vigne, stilla ogni fiore per odore. (Davanzati).

**Monumento di Garibaldi.** Ci viene un sospetto e, per iscrupolo di franchezza, lo diciamo anch'esso. Non potrebbe a qualcuno parere l'aggregazione di altri membri alla Presidenza del Comitato per la Lotteria, una prova di poca fiducia per gli egregi cinque che la compongono?

Noi dichiariamo altamente che ciò non è e non può essere e che abbiamo proposto le aggregazioni soltanto perchè i cinque avessero qualche aiuto e non fossero costretti, con sacrifici che sempre non sono possibili, a far tutto da loro.

Eglino rimarranno sempre il nucleo intorno a cui fu possibile raccogliere gli altri, avranno sempre precipuamente eglino il merito di avere, accettando primi e soli, dato agli altri un nobile esempio e salvata l'esistenza del Comitato. Noi sappiamo da buona fonte che alcuni i quali pensavano di non poter accettare l'ufficio di Direzione del Comitato (possiamo chiamarlo anche così) accettano ora per la forza che fa loro l'esempio dei primi cinque e perchè sentono che non è bello nè giusto lasciarli soli a faticare per tutti, mentre hanno pur il sacrosanto diritto di dirci: Lavorate anche voi.

Sabbato sera alle 8 il Comitato tutto intiero si radunerà per la terza volta nei locali del Municipio. Noi esortiamo l'egregia Presidenza a far votare in quella seduta gli aggregamenti consigliati dalla necessità non meno che dalla convenienza riguardo ai cinque anzitutto e poi al pubblico ed allo scopo.

Non vi si oppongono difficoltà di nessuna sorta, neanche meticolosità.

Non è a dirsi che coll'aggregare oggi nuove persone alla Presidenza eletta pochi giorni prima, si torni sull'opera propria, dandosi la zappa sui piedi, violando la legalità. Niente affatto. La prima volta che si riunì il Comitato non fu possibile venire all'elezione del Presidente, ma non si rinunziò a cercarlo. Gli è vero che furono eletti 5 egregi signori, ma coll'ufficio di trovarlo fra loro o fuori di loro, ossia di costituire una vera rappresentanza presidenziale del Comitato.

La stampa e l'opinione pubblica, non escono invero dai confini del dovere civile, se procurano di facilitare ai 5 i loro lavori, consigliando o raccomandando, tanto più che finora eglino 5 non hanno trovato il Presidente e la rappresentanza presidenziale dunque non può dirsi completamente formata.

Noi non tiriamo in ballo, neanche per ipotesi, suscettibilità di amor proprio, perchè il convenire, lo accordasi, l'unirsi insomma è questione di amor di patria, affetto troppo elevato e saldo per lasciarsi far paura da nessuna piccineria. Qui le personalità scompaiono, restano i principii.

Abbiamo raccomandato anche di aumentare il numero dei membri componenti il Comitato, aggregandovi tutti quelli che costituiscono le Sotto-Commissioni parocchiali ed altri. Non ripeteremo le considerazioni che dimostrano l'utilità somma di questa misura; ma diremo soltanto che, applicandola, si resta nella più scrupolosa legalità. Noi abbiamo voluto vedere, toccare ed è precisamente un deliberato della Commissione esecutiva, quella di cui fu nominato il Comitato per la Lotteria, che legalizza le raccomandate aggregazioni.

Si legge nei verbali che il Comitato per la Lotteria può, credendolo opportuno, unirsi altre persone, e così possono le sotto-Commissioni delegate a raccogliere gli oggetti e le offerte in danaro.

Niente di più naturale per conseguenza che una cosa nello stesso tempo la più utile all'istituzione.

Nessuno poi creda che questi desiderii e queste proposte sieno pensate della stampa o communicozioni più o meno officiose di Tizio e di Caio: sono invece l'eco della voce pubblica.

Noi non usciamo con nomi quantunque il pubblico li faccia, e ieri sieno apparsi alcuni sulla *Patria del Friuli*. Raccomandiamo però ai signori del Comitato d'intendersi fra loro e di venire alla seduta con una lista sicura, per evitare la ripetizione di inutili votazioni.

**I doni e le offerte** per il Monumento sono già incominciate e presto noi cercheremo di pubblicare la prima lista. Intanto permettete che raccomandiamo, non di dare, che sarebbe superfluo ed offensivo, ma di dar presto.

**Una alla volta per carità.** Un egregio cittadino ci prega di dire al pubblico: Ho sentito che alcuni pensano già a preparare qualche altro spettacolo, estraneo alla Lotteria, per il Monumento di Garibaldi. È semplicemente un male, oggi, prima che la Lotteria sia stata effettuata, occuparsi d'altro. Poniamoci tutti all'impegno di farla riuscire ottimamente e soltanto quando non ci venisse (mentre invece verrà senza dubbio) immaginiamo dell'altro.

Ora qualunque cosa altra distrarrebbe, almeno e quantunque non potesse compromettere il successo della Lotteria, ne attenuerebbe però lo splendore. E' invece desiderabilissimo che essa diventi degna di Garibaldi e del Friuli.

**Chi fa da sè, fa per tre.** Ci si dice essere proposito di non pochi unirsi a gruppi di tanti e tanti ed offrire alla Lotteria un oggetto in comune. Loro scopo la possibilità, in tal modo, di far figurare oggetti di qualche valore.

L'idea non è brutta, ma se venisse effettuata su vasta scala, se trovasse, come non è difficile, molti seguaci, potrebbe condurre ad un risultato contrario. È meglio che ciascuno esponga sè stesso: chi fa da sè, fa per tre.

**Romilda Pantaleoni.** Di questa celebre prima donna udinese e della *Gioconda* così scrive la *Neue Freie Presse*:

« Oggi (29) fu data la primiera della *Gioconda* di Ponchielli, che, in qualche pezzo, emerge fra la dozzina dei lavori musicali italiani degli ultimi tempi. Al successo del lavoro ha contribuito in prima linea la protagonista signora Pantaleoni ».

La rappresentazione della *Gioconda* dovette essere protratta due sere, perchè la signora Pantaleoni si sentiva indisposta ed ebbe più che ragione di non voler esporsi. Tutti sanno che essa fece della *Gioconda* una creazione piena di originalità, di sentimento e di forza, gareggiando, in ardito e felice modo, colle più fulgide glorie della scena.

**Passero a Torino.** La Commissione pei festeggiamenti ha pubblicato un altro cartellone-*réclame*, che esce dalla stessa litografia Passero di Udine, la quale fornì già il cartellone lodatissimo per gli spettacoli del Regio. Questo nuovo cartellone è vero lavoro d'arte, dinanzi al quale lo sguardo si ferma ammirando. C'è il concetto e ci sono i modi nuovi, originali, artistici.

In vari quadri di forme e dimensioni diverse e come buttati là a casaccio, l'un sull'altro, ma non senza che da loro ne esca un insieme omogeneo artistico, sono simboleggiate o figurate le varie feste che avranno luogo durante i sei gloriosi mesi dell'Esposizione.

É d'un effetto sorprendente, una specie di *pesco o luminaria* veneziani con gondole e canotti sul Po; da un lato del cartellone sboccia un gruppo di grandi rose dai colori vivissimi; poi sono rappresentate alcune vedute dell'Esposizione, le rose, la carovana cosmopolita, ecc. Sotto il mazzo delle rose stanno gli scudi di Savoia e del Comune di Torino.

I colori sono svariatissimi e vivissimi, ma nel loro complesso s'accordano mirabilmente. Crediamo che questo stupendo lavoro faccia parte degli oggetti esposti dalla casa litografica Passero.

L'autore del disegno — e ne citiamo il nome a titolo d'onore — è il signor Simonetti. *(Gazz. Piemontese).*

**La ferrovia Portogruaro-Casarsa.** Leggesi nel *Giornale dei Lavori pubblici*:

L'Ufficio del Genio Civile di Venezia ha presentato al Ministero dei lavori pubblici, per la superiore approvazione, il progetto di appalto della linea da Portogruaro a Casarsa. L'ufficio stesso ha studiati per questa linea due distinti tracciati, uno sulla destra del Lemene e l'altro sulla sinistra.

Giusta il tracciato, sulla destra, la linea avrebbe la lunghezza di m. 19,470 ed importerebbe in complesso la spesa di lire 1,178,000 esclusa la provvista del materiale di armamento e dei meccanismi fissi; sulla sinistra, la lunghezza della linea sarebbe di m. 20,630 e l'importo dei lavori relativi rileverebbe a lire 1,338,000.

Le condizioni di planimetria e di altimetria sono poco dissimili sia che si segua la destra quanto se si percorra la sinistra del Lemene; tuttavia seguendo quest'ultima si dovrebbero costruire opere d'arte di maggiore importanza.

**Caduta da una finestra.** Antonietta, bambina di circa 6 anni, se la godeva alla finestra della sua abitazione in via Tomadini a giuocare col gatto. Non vi sporgeva arrischiatamente, e poi la finestra era munita con una di quelle sbarre che assicurano i vasi di fiori; ma in un certo momento, volle sfortuna che l'Antonietta, per guardar nella strada o per fingere di buttar giù il gatto, perdesse l'equilibrio, e, schiodata la sbarra, precipitasse sul marciapiedi da un'altezza di quattro metri!

Non si fece gran male, perchè il gatto, che continuò a stringere fra le braccia, la riparò, togliendo col suo corpo qualche forza all'urto; ma per poco non fracassò una bambina di pochi mesi che una ragazza teneva sulle ginocchia proprio a verticale della finestra e che, anzi dall'Antonietta o dal gatto, restò graffiata nel viso.

**Ingegno e bisogno.** Un valente giovane operaio che promette molto bene del suo ingegno e della sua buona volontà, si trova privo di mezzi, quantunque pochi mesi soltanto gli manchino a finire un corso di scuole ed a recarsi, aiutato, come si spera, col legato bartoliniano, in qualche centro per lavoro.

Noi desideriamo di soccorrerlo, ed abbiamo pensato che il meno noioso e più spiccio modo possa essere quello di far per lui una lettura od altro, invitando a venirvi (verso tenue tassa) tutti coloro cui sembrerà bello levare alcune spine dall'anima di un operaio, ricco di studio e di avvenire, privo di mezzi. F.

**Ipocastani e pali.** Belli sono gli ipocastani tra Porta Poscolle e Porta Villalta. Peccato che a molti i pali sieno staccati, per essersi rotti i legami che gli univano ad essi probabilmente collo scopo di fargli crescere su ritti.

Raccomandiamo che questi legami vengano rimessi: ne val la pena.

**Per le nozze Valentinis-Osterman** si pubblicarono versi gentili, dei quali alcuni venuti dall'Istria, ch'ebbe sempre col nostro Friuli care corrispondenze.

**Accademia di Udine.** L'Accademia si raccoglierà in seduta pubblica venerdì 2 maggio alle ore 8 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. I Deputati al Reggimento della Magnifica Comunità di Udine, note d'Archivio lette dal socio onorario dott. A. Measso.
3. Seduta segreta.

**Programma** dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1|2 sotto la Loggia Municipale:

| | |
|---|---|
| 1. Marcia. | N. N. |
| 2. Sinfonia nell'opera « Fra Diavolo. » | Auber |
| 3. Valtzer « Boccaccio » | Arnhold |
| 4. Finale secondo nell'opera « I Promessi Sposi. » | Ponchielli |
| 5. Centone dall'opera « Un Ballo in maschera » | Arnhold |
| 6. Polka. | Riva |

**Cassa di Risparmio di Udine.**

*Situazione al 30 aprile 1884.*

ATTIVO.

| | | |
|---|---|---|
| Denaro in cassa | L. | 83,114.37 |
| Mutui a enti morali | » | 396,360.69 |
| Mutui ipotecari a privati | » | 421,232.16 |
| Prestiti in conto corrente | » | 139,409.60 |
| Prestiti sopra pegno | » | 38,275.48 |
| Cartelle garantite dallo Stato | » | 1,543,532.50 |
| Cartelle di Credito fondiario | » | 76,535.— |
| Depositi in conto corrente | » | 102,120.56 |
| Cambiali in portafoglio | » | 176,661.73 |
| Mobili registri e stampe | « | 1,000.— |
| Debitori diversi | » | 54,443.86 |
| Somma l'Attivo | L. | 3,032,685.95 |
| Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 8,983.63 | | |
| Interessi passivi da liquidarsi . . . . » 30,046.67 | | |
| Simili liquidati . . » 800.18 | » | 39,830.48 |
| Somma Totale | L. | 3,072,516.43 |

PASSIVO.

| | | |
|---|---|---|
| Credito dei depositanti per capitale | L. | 2,837,893,72 |
| Simile per interessi | » | 30,046,67 |
| Creditori diversi | » | 1,907.76 |
| Patrimonio dell'Istituto | » | 152,538.73 |
| Somma il Passivo | L. | 3,022,386,88 |
| Rendite da liquidarsi in fine dell'anno | » | 50,129.55 |
| Somma Totale | L. | 3,072,516.43 |

*Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.*

Lib. accesi n. 68, depositi n. 378 per L. 238,059.03
» estinti » 22, rimborsi » 237 » » 132,348.65

Udine, 30 aprile 1884.

Il Consigliere di turno
V. SABBADINI

**Pur troppo!** Il *Cittadino* ecc. dopo aver messe in rilievo le continue e, diciamolo, sciocche la lor parte, diatribe fra i giornali liberali, finisce, riavvicinando (e qui si mostra la destrezza delle sue forbici) frasi del nostro e della *Patria*, col dar a tutti dei *burattini*.

Ecco, come per noi, burattini non ci pare di essere, nè di essere stati; bensì deploriamo il cattivo e meschino sistema che nella stampa paesana ha elevato a solidità di costume il battibecco, velenoso magari e tale che abbia gli aculei della *ruga* se non può avere gli artigli dell'aquila.

Finiremo, andando di questo passo, col perdere tutti la staffa.

**Stagionatura ed assaggio delle sete.** Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nel mese di aprile 1884 alla stagionatura:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Greggie colli | N. | 58 | K. | 5745 |
| Trame » | » | 30 | » | 2080 |
| Totale | N. | 88 | K. | 7825 |

| | | |
|---|---|---|
| all'assaggio: Greggie | N. | 93 |
| Lavorate | » | 19 |
| Totale | N. | 112 |

**Ringraziamento.** Le grazie più sentite ai signori parenti, amici e conoscenti, che concorsero ad onorare i funebri della nostra cara Teresina e che, con gentilissime manifestazioni, si associarono al nostro dolore.

Udine, 1 maggio 1884.

I coniugi BIASUTTI.

## Oltre il confine.

**Nicolò Tommaseo.** È il decimo anniversario della morte di questo illustre italiano. Verrà commemorato solennemente a Sebenico, suo luogo nativo. Siamo uniti, di qua e di là del confine, fratelli, per opera anche del Tommaseo, con un affetto di più, che è quello della gloria e del dolore.

**A Gorizia.** I membri della Commissione mista si riuniranno per ottenere una udienza dall'Arciduca Alberto.

**Dibattimento.** Come già annunciammo ieri, dinanzi al tribunale di Trieste venne tenuto, a porte chiuse, il dibattimento al confronto del signor Isidoro Marass di Giovanni, da Trieste, d'anni 27, ammogliato, negoziante in commestibili in Piazza delle Legna, accusato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana e del crimine di offesa ai membri della Casa imperiale.

La Corte giudicante dichiarò colpevole l'accusato in conformità all'accusa, dei crimini suddetti e lo condannò ad 8 mesi di carcere duro inasprito.

Dai motivi della sentenza, pronunciata in pubblica udienza, rileviamo quanto segue:

La Corte ritenne l'accusato colpevole del crimine addebitatogli, nella convinzione che le parole espresse secondo l'atto d'accusa involgano una minaccia, un'offesa alla M. S. ed ai membri della Casa imperiale.

La Corte non ebbe dubbio che quelle parole furono espresse, avendo il teste Michele Koschür deposto che l'accusato ebbe a proferirle.

I testimoni Pietro Ramor ed Emilio Dalben non smentirono le deposizioni di questo teste, avendo dichiarato il Dalben di non aver udito nulla, ed il Ramor di non esser stato al caso di poter udire, perchè accudiva ai suoi affari.

La Corte non potè ammettere che il Koschür abbia deposto così per vendetta, perchè esso aveva esposto al Ramor le incriminate espressioni quando non aveva ancora avuto alcun disgusto coll'accusato.

Per tutti questi motivi, la Corte ebbe il convincimento della reità dell'accusato, e pronunciò la condanna accennata.

Il difensore insinuò querela di nullità.

**Per.... una cosa da nulla,** arresto, perquisizione personale e domiciliare, traduzione alla Polizia ecc. ecc. E tutto ciò perchè? Perchè stretto da una di quelle crudeli ed imperiose necessità dalle quali da Adamo in poi va afflitto, senza distinzione di partito, questo gramo genere umano, il sig. A. P. depose il soverchio nel giardino di piazza Grande, a Trieste, scavalcandone, per l'urgenza della circostanza, il cancello.

Una guardia di sicurezza, coltolo nella flagranza — non nella fragranza — del gran reato (il giornale ufficiale la dice: « attitudine sospetta »), lo dichiarò in istato di arresto, lo condusse in Via S. Nicolò dove venne perquisito, e di là alla casa grande di via Tigor, nella quale passò la notte.

Non valsero scuse, al povero signor A. P. quella colpa — che d'altronde ha tanti e tanti precedenti, costò una notte di prigione.

**Adunanza agricola in Aquileja.** Per iniziativa del sig. Giovanni Mastrella ebbe luogo giorni sono all'Albergo del-

l'*Aquila nera* di colà una riunione di molti possidenti del distretto di Cervignano. Scopo della riunione era di concertarsi col sig. Edoardo Reuter per la seminagione del *Holchus Saccaratum* (sorgo da zucchero) e susseguente istituzione di una fabbrica di zucchero in Aquileja.

## Note Letterarie.

### Di Besenghi degli Ughi

QUANDO

ELISA CONTESSA DI COLLOREDO

SI LEGAVA

PER FEDE DI SPOSA

A

MASSIMO MANGILLI MARCHESE

(1833)

CANZONE.

Il pellegrin che il passo
Move per le felici arabe lande
Poca cercando invano ombra che il capo
Dal perpendicolar raggio gli salvi,
Mentre sottesso i suoi piedi 'l terreno
Fugge, e grande lo preme onda di
Di veder crede a un tratto (sabbia;
Da lunge il fin dell'affannosa via,
Ecco apparirgli immenso
Un lago: ecco cittade alto salire;
E le torri ne novera, e distingue
I portici e i giardini.
Ah nulla vede il pellegrin! Abbraccia
Ei col desio, che tien Speranza aperto,
I fantasmi che corrono il deserto.

Non altrimenti, *Elisa*,
Sorgon, passan, dileguano in un punto
Le dolci e care illusion d'amore.
Oggi ancor felicissima tu l'anima
Tutta abbandoni all'estasi beate
Oggi ancor felicissima tu sogui;
Sogui oggi ancor — è il sogno ultimo
È amor quel fior che nasce (tuol
Delle ridenti Floride ne' campi:
Mesto, perchè il Sol manca, apre tra
(l'erba,
E ne' silenzii della notte il verde
Tesoro spande delle foglie: l'Alba
Vago di tutta sua beltade il trova;
Ma langue e cade in sul mattino il fiore,
Una lieve lasciando aura d'odore.

Tristo lui che amò un tempo, e più non
(ama!
Veruna al mondo più cosa mortale
Può il loco empier che Amore
Vòto e freddo lasciò. Oh! qual mai
(gioja,
Dopo la gioja sola unica in terra
D'amare e d'esser riamato? Indarno
S'orna natura, indarno ella rivela
Le meraviglie onde la man di Dio
La benedì. Più a me non parla il mare,
La foresta non parla;
Stupido il solitario astro contemplo,
L'astro tanto a pensose anime caro;
Suono o voce non ha che mi consoli;
Ognor piacer, sia quanto vuol compiuto,
A cuor ch'ha amato e più non ama, è
(muto.

Ma quando la dubbiosa ora trascorre
Sì fuggitiva, chè seco non porta
Pur la memoria del tempo felice?
Perchè tanti m'assalgono m'oppressano
Desiderii acutissimi indistinti
Or che le antiche illusion spariro?
O rupe erta di Leucate! Sepolcro
Tu desti a lei che a te pace chiedea,
Io quell'onda sclcai,
Che sotto la nembosa isola mugge;
Ea quella rupe e a quella onda mirando,
Sclamai: Era destino, o ad amar nata,
Che tu perissi: ingrato fu, non empio
Lui che festi co' tuoi versi immortale:
Cuore la terra al tuo non avea eguale.

Mistero alto è la vita,
Ned uomo che mortale alito spira
Alzerà mai a questa Iside il velo.
Fiero segno all'ascosa ira del Fato,
Batton cuori quaggiù che niun gl'in-
(tende:
Eternamente miseri, dannati
A errar vedovi sempre, una non trovano,
Una che a lor risponda anima sola.
O vita! Allegri giorni,
E non inglorii, a me pur promettevi,
O speranze mie povere! O delirî!
Disingannato e sazio,
Anco la cara gioventù partita,
Piglia or da me: sei pur arcana, o vita!

O giovinetta! un novo
È difficile e incerto entri cammino.
O quante volte, *Elisa*,
Tra l'ebbrezza dei prandi, e l'esultante
Della danza splendor, e il vol dei cocchi
E la varia di ricchi ozii eleganza
Un pensier melanconico al tuoi primi
Ti porterà giocondi anni vissuti!
Oh quante volte l'ombra
Sospirerai del noto arbor del chiostro,
E le garrule sere e le innocenti
Pugne e le corse intorno a lui gioite!
Ogni larva più dolce ha il suo tramonto:
Muor la Gioja e il Dolore:
Solo l'amor dei primi anni non muore.

Mille per via distorni
Ti occorreran, chè vile ora sorfisti.
Fredda com'aspe, gelosia, ne' petti
Dirompea de' superbi itali un tempo,
E tazze avvelenate e daghe acute
E feroci occhi e facce ispide in volta
Fean risonar di lamentevol voce
Le buie sale de' castelli: infausto
Dono fu allor beltà rara di donna.
Più quel tempo or non è. Ridono adesso
Dei crudi avi i nepoti,
E stolto fora e vergognoso (oh, vedi,
Quanto più blandi a noi volgonsi gli
astri!)
Il dire a lei, che tuttavolta io chiamo,
Secretamente sospirando: Io t'amo.

Tu il reo costume non seguir. È Amore
Di tutti gli universi enti catena,
È di ciel luce, e d'Iddio spiro, è vita;
E una truce, e villana alma ha nel seno
Chi 'l soave d'amar d'uopo non sente;
Chè Amore e cor gentil sono una cosa.
Ha sue dolcezze il nodo
Marital pure, altrui si duro in vista;(*)
E se virtù lo affida, anco attraverso
Della notte e del verno all'altra riva,
Senza tempo serena, addur ne puote
Felici no, ma salvi. Ama tu dunque;
Nè i bugiardi sembianti o le malvage
Arti schife o la perfida parola
D'Emma imitar, che tra le ingrate è
(sola.

Emma? Qual nome! Entro mie vene il
(sangue
Arde e si sdegna ancor sempre ch'io
(t' odo.
Bello era il lampo delle sue pupille!
Bella la mite aria del volto! bella,
Come corvo nerissima, la chioma!
Spesso per gl'infiniti
Mondi, in su l'ali del desio levata,
Peregrina aggiravasi anelando:
Era lieta, era mesta,
Era vaga e fantastica, era dolce
Ed amabile e cara, e una celeste
Voluttà quelle sue forme illustrava.
Ma ingrata fu, sleale, empia — ed infame!
Obblio, silenzio, tenebre! coprite
Il suo rossor, nè chi ella sia mai dite.

Tu di figli farai,
*Elisa*, il genial letto fecondo,
Figli cari che a te speme e riposo
Saran nei dì del tuo vivere estremi.
Ma pensa, oimè! che fruiran del Sole
In un selvaggio secolo, che chiuse
Ha dell'oprar magnanimo le porte.
Come la prole d'Israel, prostesa
Sotto i stranieri salici, de' fiumi
Fea risentir di patrii inni le rive;
Noi pur esuli e servi,
Noi pur stranieri della terra, al pianto
Cresciuti e da sì lungo odio percossi,
Chiediam con viso pallido ed anelo
La nostra patria avventurosa al Cielo.

Figli che la letizia
D'Italia afflitta accrescano dar vuoi?
Non al fasto ridicolo o allà matta
Avarizia od al turpe ozio gli educa.
Ah fu troppa, per Dio, troppa infinora
La viltà del patrizio italo vulgo,
E l'ignavia e la barbara arroganza!
Ben è tempo che alcun ne lo rinfami.
Non il sangue purissimo celeste,
Non di servi protervia e di cavalli,
Ma virtù vera, e amor de' sacri ingegni,
E nelle liberali arti eccellenza
Eterno fanno e glorioso un nome.
Numero gli altri son, pecore e zebe;
Chi è peso inutil della terra, è plebe.

Troppo è forse severo
Il canto ch' io nel tuo nome leggiadro
Intuono, *Elisa*, e a te grave fia forse.
Ma non sarà che manchi
Chi i bei lacci di rose e l'auree frecce,
E di Cupido e d'Imeneo ti cianci.
Una non facil Musa,
Che più il cipresso ama che il mirto,
(appresi
Ad onorar con pia mente illibata;
Musa che lascia i prati e le convalli
Odorose di fiori a color mille,
E volentier la nuda alpe passeggia:
S'asside in sulle vette aspre dei scogli,
Ed al canuto mar guarda e sospira:
Musa agli sciocchi ed ai tiranni in ira.

Di rime spoglia, o mia grama Canzone!
Se a te bastano l'ali, 'l Tagliamento
Passa, e la 've da filar doppio di mori
Bella aprir via lungo la via frequente
Vedrai, franca ivi inoltra. A ricontrarti
Verrà cortese Cavalier, ch'è cima
D'ogni valor; con lui statti sicura:
Non attender del resto altra ventura.

---

Nota dell'Autore.

(*) Ha sue dolcezze il nodo
Marital pure, altrui si duro in vista.

In una di quelle così dette *corti d'amore*, che per due secoli si tennero in Francia, la Contessa di Champagne, figliuola di Luigi il giovane, sentenziò: che *En amour tout est grace; et dans le mariage tout est nécessité: par conséquent l'amour ne peut pas exister entre gens mariés.* Pongo questa noterella a conforto e consolazione di tutti quelli che vivono smogliati.

---



## Le sciocchezze degli altri.

Sentite questa! Il Crispi, che si vanta liberale, vorrebbe imporre al Governo l'obbligo di fare la guerra ai miracoli e di togliere le superstizioni.

Non sarebbe meglio che il Governo facesse il suo mestiere e lasciasse libero agli altri il fare, o non fare miracoli, il credervi, o no?

—

Un professore giustifica i suoi spropositi col vantarsi di non studiare nulla, nemmeno gli almanacchi. Così almeno non dura fatica a persuadere i suoi lettori della propria invincibile ignoranza!

—

La *Capitale* si scusa dell'avere attribuito all'*Opinione* cose da essa non non dette e commentate da altri sulla sua fede, col dire, che questo si usa in istile umoristico.

Adunque l'umorismo di quel giornale consisterebbe nella bugia e nella malafede?

## TELEGRAMMI

**Londra** 30. Baring informò il governo che bisogna soccorrere Gordon, ma abbandonare interamente il Sudan.

Il *Daily News* dice: Il governo crede impossibile soccorrere Gordon prima della metà di luglio; la piena del Nilo permetterà allora di servirsi dei vapori quasi fino a Kartum.

**Costantinopoli** 30. Una nota verbale fu consegnata alla Porta riguardo alla conferenza. Nei circoli politici ottomani credesi che la Porta porrà condizioni inaccettabili. Domanderebbe specialmente che la conferenza riunisicasi a Costantinopoli e che si esamini la situazione generale dell'Egitto; che le potenze s'impegnino assolutamente a mantenere l'attuale tributo spettante alla Porta e che gli inglesi sgombrino l'Egitto e si rimpiazzino con truppe turche.

**Londra** 30. Tutte le potenze, eccettuata la Francia, accettarono la conferenza.

**Madrid** 30. I militari disertati da Santacolona e che tentarono sollevare il paese furono catturati. Mangano fu battuto ed ucciso e la sua banda dispersa. Non esiste più nessun insorto in Spagna.

**New-York** 30. Hassi da Avana che un' esplosione delle polveriere di Sant'Antonio fece saltare tutti i gazometri delle vicinanze. Ignorasi il numero dei morti. Parecchi cadaveri furono ritrovati. L'arsenale ed altri edifici son danneggiati.

**Nizza** 30. Manifesti anarchici vennero affissi stanotte.

## MERCATI DI UDINE

giovedì 1 maggio

*Granaglie.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Grano | L. 10.80 | 11.50 | —.— | —.— | |
| Giallone | » 12.60 | 12.80 | —.— | —.— | |
| Gialloncino | » 12.80 | 13.— | —.— | —.— | |
| Semi giallone | » 12.— | 12.40 | —.— | —.— | |
| Segala | » 13.50 | —.— | —.— | —.— | |
| Frumento | » 17.50 | —.— | —.— | —.— | |
| Fagiuoli dal piano | L. 14.50 | 15.75 | —.— | | |
| Lupini | » 8.— | —.— | —.— | —.— | |

*Foraggi e combustibili.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fieno dell'Alta I q. | L. 4.40 | 5.— | —.— | |
| » » II » | » 3.40 | 3.80 | —.— | |
| » della Bassa I » | » 4.— | 4.35 | —.— | |
| » » II » | » 3.— | 3.25 | —.— | |
| Paglia da lettiera | » 4.50 | 5.— | —.— | |
| Legna (Tagliate | L. 2.35 | 2.50 | —.— | Compreso il dazio |
| Legna (In stanga | » 2.20 | 2.40 | —.— | Compreso il dazio |
| Carbone (I qualità | » 6.75 | 7.30 | —.— | Compreso il dazio |
| Carbone (II » | » 5.— | 6.— | —.— | Compreso il dazio |

*Pollerie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capponi peso vivo al chilo | L. | —.— | —.— |
| Galline id. id. | » | 1.10 | 1.20 |
| Pollastri id. id. | » | 1.30 | 1.45 |
| Uova al cento | » | 4.80 | 5.30 |

## DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 30 Aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Napol. | 9.64 50 a 9.67 — | Ban. ger. | 59.35 a 59.45 |
| Zecch. | 5.69 a 5.70 — | Rend. au. | 79.95 a 80.05 |
| Londra | 121 25 a 121.65 | R. un. 4 0/0 | 91.90 a 91.90 |
| Francia | 48.10 a 48.25 | Credit | 322.— a 321.— |
| Italia | 48.10 a 48.30 | Lloyd | — a 91.80 |
| Ban. Ital. | 48.15 a 48.30 | R. it. | 91.70 a —.— |

VENEZIA, 30 Aprile

R. I. 1 gennaio 95.25 per fine corr. 95.35
Londra 3 mesi 24.98 — Francese a vista 99.70

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da 20.— | a —.— |
| Bancanote austriache | da 207.75 | a 208.— |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— | a —.— |

LONDRA, 29 Aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 102.13/16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 94. 7/8 | Turco | —.— |

BERLINO, 30 Aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 540.50 | Lombarde | 242.50 |
| Austriache | 531.50 | Italiane | 95.50 |

FIRENZE, 30 Aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | 20.—.— | A. F. M. | 593.50 |
| Londra | 25.— | Banca T. | —.— |
| Francese | 99.87 | Credito it. Mob. | 941.— |
| Az. Tab. | —.— | Rend. italiana | 94.87 |
| Banca Naz. | —.— | | |

**Particolari.**

VIENNA, 1 Maggio

Rend. Aust. (carta) 80 —; Id. Aust. (arg.) 81.40
Id. (oro) 101.05
Londra 121 35; Napoleoni 9.64 —

MILANO, 1 Maggio

Rendita Italiana 5 0/0 95.40; serali 95.70

PARIGI, 1 Maggio

Chiusa Rendita Italiana 95.65

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.



## Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité

E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

# ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.21 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.37 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.43 » | » 5.34 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 9.54 » | acceller.° | » 1.29 pom. | » 2.17 pom. | acceller.° | » 5.52 pom. |
| » 4.46 pom. | omnibus | » 9.16 » | » 3.58 » | omnibus | » 8.28 » |
| » 8.28 » | diretto | » 11.37 » | » 9.00 » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 6.00 ant. | omnibus | ore 8.56 ant. | ore 2.30 pom. | omnibus | ore 4.56 ant. |
| » 7.48 » | diretto | » 9.47 » | » 6.26 ant. | » | » 9.08 » |
| » 10.35 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 1.38 pom. | » | » 4.20 pom. |
| » 6.25 pom. | » | » 9.10 » | » 5.04 » | » | » 7.44 » |
| » 9.05 » | » | » 12.28 ant. | » 6.30 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 7.54 ant. | diretto | ore 11.20 ant. | ore 9.00 pom. | misto | ore 1.11 ant. |
| » 6.04 pom. | acceller.° | » 9.20 pom. | » 6.20 ant. | acceller.° | » 9.27 » |
| » 8.47 » | omnibus | » 12.55 ant. | » 9.05 » | omnibus | » 1.05 pom. |
| » 2.50 ant. | misto | » 7.38 » | » 5.05 pom. | » | » 8.08 » |

# ATTESTATI

Pastiglie CARRESI a base di Catrame

Alessandro Mastrovalerio, viaggiatore di commercio, ringrazia di vero cuore il signor Odoardo Carresi e gli si dichiara obbligatissimo, perchè avendo fatto uso delle sue Pastiglie di Catrame per tentare di liberarsi da un dolore di petto procuratosi, per quindici giorni di applicazione continuata di e notte a tavolino per ragioni di studio, dopo breve tempo ha raggiunto lo scopo prefisso col massimo piacere

Firenze, 8 aprile 1879.

Il sottoscritto professore di Chimica all'Istituto Tecnico di Firenze, espone quanto appresso:

Avendo analizzato le Pastiglie di Catrame fabbricate dal Farmacista signor Odoardo Carresi, dichiara di averci riscontrati i principali solubili e medicamentosi del Catrame, senza traccia di Resina, dannosa invece di utile, unitamente a quelle sostanze espettoranti e calmanti, usitatissime in terapeutica, le quali usate con costanza possono portare gran giovamento nelle bronchiti e nelle tossi le più ostinate.

EMILIO BECHI.

Visto per la legalizzazione della firma del sig. prof. Emilio Bechi. 83

Dal Municipio di Firenze 14 aprile 1879

*Il R. Delegato* Reichlin.

DEPOSITI in **Udine** nelle farmacie di Franc. Comelli, Filippuzzi, Comessatti, Fabris, Alessi, de Candido; in Pordenone: Roviglio farmacia, Varascini farm. in Salmezza; Gius. Chiussi farm. in Tolmezzo L. Billiani farm. in Gemona; in S. Vito: P. Quartaro farm; in Portoguaro A. Malipieri farm.

14

## Acqua alla Regina d'Italia

**soave profumo per toeletta**

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

*Acqua alla Regina d'Italia*, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica, è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del « Giornale di Udine ».

Mirabile prodotto per la toeletta

21

## Vinaigre Hygienique

de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni stabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contagiose — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

**Non più misteri - Indovino miracoloso - Non più segreti**

Segreto consigliere del bel sesso — Scienza di dilettevole conversazione

Gioco delle Dame. - L'arte vera per iscoprire i segreti del presente, passato e dell'avvenire. - Oroscopo. - Sibilla. - Tutti magnetizzatori. - Oracolo della Fortuna. - Gioco per vincere al lotto dei Rinomati **Sacerdoti** indovini Osmanie e Beddreddin. **Illustrato** di 36 tav. con libretto. - L'arte d'indovinare i segreti del cuore. - Oroscopo.

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire **3** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.** 72

Tavola della fortuna e della buona ventura

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA DI TORINO 1884

# LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata con Decreto 29 febbraio 1884

6002 Premi Ufficiali del valore totale di 1,000,000 di Lire

## Ogni Biglietto L. UNA

6002 Premi Ufficiali del valore totale di 1,000,000 di Lire

Primo premio del valore di . . . . . . . **300,000** Lire italiane

Secondo premio del valore di . . . . . . . **100,000** Lire italiane

Tre premi del valore di . . . . . . . **50,000** Lire ognuno

Tre premi del valore di L. **20,000** ognuno — Tre premi da L. **10,000** ognuno — Sei premi da L. **5,000** — Nove premi da L. **3,000** — Quindici premi da L. **2,000** — Trenta premi da L. **1,000.**

Più altri premi pel valore complessivo di Lire **243,000.**

In tutto 6002 premi ufficiali pel valore totale

## di UN MILIONE di Lire Ital.

La Lotteria Nazionale di Torino per i suoi vistosissimi premi ed il numero limitato dei biglietti è la **più ricca e più vantaggiosa** Lotteria che finora venne offerta al pubblico.

## Ogni Biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, *Piazza S. Carlo, 1 Torino.* (Aggiungere cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti).

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. 67

20 LA

## FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street, New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

LIQUIDO  RIATTIVANTE LE FORZE

## DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di **A. FABRIS** in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO,** che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

**Prezzo Lire 1.50** 35

## Ricettario Tascabile

del Cav. Dott. G. B. SORESINA.

Ispettore di pubblica igiene di Milano e Presidente della Commissione Governativa dei concorsi sanitari ecc.

Un elegante volumetto contenente circa 5000 formule, prese fra le più accreditate, presso i cultori della medicina di tutte le più civili nazioni per curare e guarire qualsiasi malattia.

Si vende in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine* al prezzo di it. L. 5. 5

## Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti di lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda,* L. Marchetti — *Mira,* Roberti — *Milano,* Roveda — *Mestre,* Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Saeile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone,* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

## Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Provenienza diretta in Udine

alla Farmacia F. Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

2

## Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.**

## OLIO

DI PURO FEGATO DI MERLUZZO

**Berghen**

**approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.**

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri,** dietro il Duomo. 56

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci